

Paroles

Titolo originale: *Renata n'importe quoi* (1967)
Autrice: Catherine Guérard

Traduzione di Paola Vallatta

Redazione di Magda Crepas

Progetto grafico a cura di Elena Passeggi

In copertina: *Senza titolo*, Bill Morrow,
(inizio anni 60), tempera su carta
Fotografia di Giancarlo Paoletti

Interni a cura di Cristina Barone

ISBN 9791281276307
Prima edizione: novembre 2024

© éditions Gallimard, 1967
© Ventanas Edizioni 2024
Corso Trieste 56, Roma
www.ventanasedizioni.it

Catherine Guérard

Renata
vattelapesca

Traduzione di Paola Vallatta

VEN
TA
NAS



A François



Un giorno gli ho detto Ne ho abbastanza me ne vado, mi hanno detto No, non lo faccia, e dove andrà, ho detto Non lo so e loro mi hanno detto E dove vivrà e con quali soldi vivrà, ho detto Ho dei risparmi, la Signora ha detto Dei risparmi, dei risparmi, non bastano a trovare un alloggio, ma dell'alloggio non mi importava sarei andata in un posto qualsiasi, Su una panchina, ha detto la Signora, su una panchina, è quel che l'aspetta, Non si va via così, ha detto il Signore, è una pazzia, bisogna continuare a lavorare, ha detto il Signore, qui o altrove ma lavorare, allora ho detto Lavorare per cosa, con i miei soldi che dormono in una scatola e io sempre chiusa tra quattro mura che non mi sono mai piaciute, ho detto Ci sono le porte, sono fatte per andarsene, le porte, Ma le porte sono fatte anche per entrare, ha detto il Signore, Lasciala andare, ha detto la Signora, vedi bene che se ne vuole andare, Vuole andare altrove, ha chiesto il Signore, altrove che voleva dire altrove, altrove vuol dire tante cose, altrove, Altrove, ho chiesto, Altrove in un altro posto, ha detto la Signora, Ho

detto No, voglio essere una libera, passeggiare, guardare, Non si fanno cose del genere, hanno detto, non si è mai liberi se non ci si guadagna da vivere, hanno detto, allora ho risposto Ma perché, sarò molto più libera quando non lavorerò più, allora il Signore ha detto Che cos'è la libertà, per lei, e la Signora aveva l'aria nervosa e ha detto Robert non cominciare con le discussioni filosofiche, e io non ho avuto bisogno di riflettere a lungo, ho detto La libertà è sedersi su una panchina e ascoltare gli uccelli cantare, ed era vero, mi piacerebbe proprio una bella libertà così, Ma i soldi, ha detto il Signore, i soldi, dove troverà i soldi, ho detto I soldi non servono, le panchine sono gratis e gli uccelli cantano senza essere pagati, allora il Signore ha alzato le spalle e la Signora ha detto D'accordo se ne vada se niente riesce a farla ragionare, allora il cuore mi si è riempito di gioia e sono salita a fare i miei pacchi, ma prima, mentre lasciavo il salone, ho attaccato l'orecchio alla porta per sapere se parlavano di me, È pazza da legare, ha detto il Signore, Davvero, ha detto la Signora, Ma non credi che dovremmo trattenerla, ha detto il Signore, dove andrà a dormire, Lo vedi anche tu che non c'è niente da fare, ha detto la Signora, non riusciremo a trattenerla, Un giorno non mi avevi raccontato una storia di ambasciatori, ha chiesto il Signore, Ah sì, ha esclamato la Signora, Com'era la cosa ha chiesto il Signore, Lei diceva di essere stata amata alla follia da un ambasciatore di Francia, ha detto la Signora, Bene, potrà sempre andare a fare le pulizie al Quai d'Orsay, ha

detto il Signore, e poi la Signora ha acceso la televisione e si sentivano delle canzoni e io sono salita in camera mia, e ridevo ed ero felice e sotto la finestra c'erano dei cartoni vuoti e li ho messi sul letto, e ho pensato Ovvio, una valigia sarebbe meglio ma una valigia è fatta per trasportare cose da un posto a un altro posto, e nel mio caso per trasportare le mie cose da un posto a nessun posto una valigia non andrebbe bene, e comunque non ce l'avevo, e mentre pensavo a tutto questo e alle valigie ho aperto l'armadio e sul fondo c'era il cartone con le lettere di Paul, allora l'ho preso, il cartone, e l'ho messo sul letto e subito dopo hanno bussato e la cosa mi ha scocciato, e ho detto Chi è, ed era la Signorina Florence, allora ho aperto, Senta, ha detto lei, la Mamma mi manda a dirle che se le fa piacere, potremmo metterle un uccello in cucina, ho detto Un uccello, un uccello come, un uccello in gabbia o un uccello libero che potrebbe volare e venirsi a posare sulla mia spalla, la Signorina Florence ha risposto Ma un uccello in gabbia, certo, ho detto Ma quando pulisco il salone allora, Ma insomma, ha detto lei, non vorrà mica chiedere un uccello in ogni stanza, ma io non chiedevo nulla, facevo domande logiche e poi ho detto La gabbia, che tipo di gabbia, perché voglio una gabbia bianca e non rettangolare, Questo lo vedrà con la Mamma, ha detto la Signorina Florence, e poi se n'è andata e finalmente potevo fare i miei pacchi, allora ho messo tutto sul letto, le lettere, le cartoline, i miei vestiti e tutto l'ambaradan e poi ho riletto le cartoline, non

m'importava delle cartoline, erano cartoline di conoscenze allora le ho strappate tutte per non caricarmi troppo, e il resto l'ho messo in quattro cartoni con lo spago intorno e mi sono coricata ed era curioso pensare che stavo per andarmene, che la notte successiva forse non avrei dormito in un letto, e poi dopo aver pensato per un po' mi sono addormentata, e quando mi sono svegliata era mattina allora mi sono vestita e ho preso tutti i miei pacchi e sono scesa, Allora se ne va sul serio, ha detto la Signora, non le interessa avere un uccello, ho detto Un uccello con una gabbia bianca come quella dell'antiquario vicino al parrucchiere? In ogni caso non esageriamo, ha detto la Signora, no un uccello con una gabbia normale, allora ho scosso la testa e ho detto Neppure il suo uccello normale può bastare a farmi rimanere, A meno che, ho detto, A meno che, ha detto la Signora, A meno che, oltre all'uccello, potessi avere anche la televisione e poi due ore libere ogni pomeriggio, Nientemmeno, ha detto la Signora, e per far che cosa, eh, il pomeriggio, lei non gioca, non va dal parrucchiere, non ha amici, nessuna relazione, allora? Ho preso un bel respiro e ho detto Signora è per uscire a dar da mangiare alle anatre, la Signora ha detto Povera ragazza mia, chiaramente non me ne fregava un tubo delle anatre, quelle bestiacce dall'aria cattivissima, ma dovevo pur rispondere qualcosa, alla Signora, e lei ha detto E la televisione, che se ne farebbe della televisione, lei che non è moderna e sogna a occhi aperti tutto il giorno, allora ho risposto Queste sono solo

chiacchiere, voglio andarmene, E quando pioverà dove andrà, ha detto la Signora, è vero, non avevo pensato alla pioggia, Piove molto a Parigi, ha detto la Signora, e se rimane sotto la pioggia piglierà un malanno e se piglia un malanno l'aspetta l'ospedale, e l'ospedale è il contrario della libertà, allora me ne sono ricordata e ho detto Non è vero, un giorno sono stata all'ospedale e c'erano un giardino e le panchine, Ancora con le panchine, ha detto la Signora, è incredibile, con le sue panchine, su la pago e poi potrà andarsene visto che è quello che desidera, allora ha fatto due conti su un pezzo di carta e c'è voluto un po' di tempo e io guardavo i quadri, soprattutto quello così stupido con le macchie di colore che sembrano scarabocchi che io mi sarei vergognata davanti agli ospiti, Ecco, ha detto la Signora all'improvviso, sa, dovrei trattenerle dei soldi visto che se ne va così dalla sera alla mattina, Non è permesso? ho detto, No, ha detto la Signora, non è permesso, Ma la mia vita è mia, ho detto, i miei giorni sono miei, posso farne ciò che voglio, No, ha detto la Signora, ci sono un mucchio di cose vietate e un mucchio di cose obbligatorie nella vita, Per esempio, ho chiesto, Be', per esempio è obbligatorio mandare i figli a scuola, è obbligatorio fare il servizio militare, è vietato attraversare con il rosso, insomma, ha detto la Signora, come vede, un sacco di cose, Comunque, è la mia vita, ho detto, e la mia vita è la mia vita, la Signora ha scosso la testa Ecco, ha detto, non le trattengo nulla perché mi fa pena, allora non sono stata contenta e ho detto